

DAL PRINCIPIO “WIE ES EIGENTLICH GEWESEN” ALLA STORIA-ARTE. LEOPOLD VON RANKE E IL PARADIGMA STORIOGRAFICO HISTORISTO

Diana-Maria Dăian,

PhD Student, ”Babeș-Bolyai” University of Cluj-Napoca

Abstract: At the middle of the nineteenth century, the German historian Leopold von Ranke was showing a particular interest for the universe of the historical writing and, of course, for the means by which the reconstruction of the past realities could be made. According to his opinion, writing history, elaborating a representation of the past did not mean following a pattern, in other words a model that once truly respected could lead to a practical work expressing the unique point of view upon the narrated facts. On the contrary, Leopold von Ranke rejected the Illuminist tradition and the eighteenth-century educative and moralizing history, emphasizing the necessity of acknowledge and understanding of the past by each individual.

Taking into account these considerations, the following research intends to analyze the fundamental principles of the Rankean historical conception, their influence upon the historical methodology being able to emphasize the originality and the modernity of the historical investigation. Secondly, the analysis aims to show to what extent Leopold von Ranke has belonged to a movement born within the German universe of historical writing in the Romantic period, determining the apparition of a historiographical pattern. Finally, the investigation is willing to evaluate the positive aspects and the limits of the Rankean historical conception and method, to put it in other words, whether the Rankean historiographical pattern proves its availability in the contemporary universe of historical writing.

Keywords: Historicism, historical criticism, scientific history, historical imagination, magistra vitae.

L'introduzione della *Storia della papalità* (1834-1836) scritta da Leopold von Ranke contiene un frammento interessante per la maniera in quale la storia viene scritta secondo l'opinione dello storico tedesco: “*un italiano oppure un romano, un cattolico, studierebbe il tema [n.a. la storia dei papi] in una maniera totalmente distinta dalla mia. Essendo la vittima di esprimere le simpatie personali oppure molto probabile, come il problema viene posto adesso, l'aversione, questo darebbe alla sua opera una strana e, certamente, una molto di più impressionante coloratura; lui dimostrerebbe in numerosi aspetti essere più elaborato, più ecclesiastico, più locale. Secondo questa opinione, non si aspetta che un protestante o un nord-tedesco sia un concorrente per lui. Lui si rivolge al potere dei papi con più indifferenza; fin dall'inizio, lui deve evitare quella rappresentazione vivace, nata dalla simpatia oppure dall'ostilità e che produrrebbe una certa impressione in Europa. Per tali dettagli ecclesiastici o canonici non possiamo manifestare nessuna simpatia. Da una parte, la posizione che noi occupiamo ci permette, se non mi sbaglio, punti di vista distinti, più puri e meno favorevoli della storia.*”¹

¹Leopold von Ranke, *The History of the Popes: their Church and State and especially of their Conflicts with Protestantism in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, cu o traducere de E. Foster, vol. I, Londra, 1847, pp. XVII-XVIII, http://books.google.ro/books?id=a-4QAAAIAAJ&printsec=frontcover&hl=ro&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false, il 02.02.2013, alle ore 12:45.

L'uso di tali sintagmi come “abordare un soggetto”, “coloratura”, “rivolgersi”, “rappresentazione”, “punti di vista” e intenta a sottolineare la preoccupazione di Ranke per l'universo della scrittura storica e, certamente, per la modalità in quale viene fatta la ricreazione delle realtà passate. Secondo Ranke, scrivere la storia, costruire una rappresentazione del passato non bisogna rispettare un modello, un *pattern*, il quale seguito con fedeltà da nascita a un'opera pragmatica, esprimendo l'unico punto di vista coretto sugli avvenimenti narrati. Al contrario, lo storico tedesco rompe con la tradizione illuminista e mantiene la distanza dalla storia con finalità educativa e di istruzione, morale del Settecento, sostenendo la necessità di conoscere e capire il passato da ognuno. Dunque, esiste “una maniera molto distinta” di analizzare la storia della Santa Sede da un italiano o un cattolico, che dà alla storia una certa coloratura, ma esistono anche “punti di vista diversi” sul soggetto in discussione che appartengono a un protestante o un tedesco del nord. Mentre la contribuzione dei primi sarebbe costituita di una storia più elaborata, più ecclesiastica, più locale”, la ricerca di un protestante avrebbe una finalità “più storica”. Quali sono i significati dell'obiettività storica secondo Ranke? In che misura possiamo parlare della modernità e originalità della metodologia usate dallo storico tedesco? C'è davvero Ranke il fondatore di un paradigma nella storiografia tedesca dell'Ottocento? E finalmente possiamo parlare della validità dei principi proposti da Leopold von Ranke nel discorso storico contemporaneo?

Questo studio intende a analizzare i principi fondamentali della concezione storica rankeana, la loro influenza sulla metodologia storica essendo in grado di sottolineare la modernità e l'originalità della ricerca dello storico tedesco. Secondariamente, la ricerca vuole mostrare in che misura Leopold von Ranke appartiene a un movimento cristallizzato nell'universo della scrittura storica tedesca dell'epoca romantica, mettendo allo stesso tempo i fondamenti di un paradigma storiografico. Finalmente, la presente analisi ha lo scopo di valutare i punti forti e i punti deboli della concezione e della metodologia storica rankeana dal punto di vista della maniera di scrivere la storia nell'epoca contemporanea, meglio dire, in che grado il modello proposto da Ranke dimostra la sua validità nel contesto delle esigenze storiografiche attuali.

L'ipotesi di questa ricerca è rappresentata dall'idea che il volto dello storico Leopold von Ranke può essere facilmente costruito attraverso le sue opere, l'introduzione del seminario nell'universo universitario come laboratorio di ricerche storiche, ma anche attraverso le sue iniziative in quanto riguarda l'assessment dello statuto autonomo e scientifico della storia.² Per poter valutare la reputazione e l'influenza che Ranke ha avuto verso la tradizione storiografica, è necessario un breve percorso professionale di questo storico. Leopold von Ranke nacque nel 1795, nell'elettorato di Sassonia, dove ha seguito anche i primi studi nel ginnasio di Schulpforta, avendo come interesse la storia antica (il mondo greco).³ Si è iscritto ulteriormente all'Università di Leipzig, dove ha studiato filologia. Poco convinto dalle lezioni del professore di storia e contrariato dal volume bruto di informazione storica che era difficile da “digerire”, Ranke divenne attratto dalla storia della Chiesa e dalla letteratura, dimostrando una grande simpatia per i *leader*, i capi dell'universo letterario del Medio Evo e della epoca moderna.⁴ Nell'intervallo cronologico 1817-1825 Ranke fece l'insegnante di lingue classiche e di storia e letteratura antica presso l'Università di Frankfurt; il periodo passato in Frankfurt fu quello che secondo l'opinione di Edward Gaylord

²Frederick C. Beiser, *The German Historicist Tradition*, Oxford University Press, Oxford, pp. 253-254.

³Edward Gaylord Bourne, “Leopold von Ranke”, in *The Sewanee Review*, vol. IV, no. 4, 1896, p. 386, www.jstor.org, il 12.12.2012, alle ore 10:06; Hans Kohn (recenzore), Theodore H. von Laue, *Leopold von Ranke: The Formative Years* (Princeton University Press, Princeton, 1950, 227 p.), in *The Journal of Modern History*, vol. 23, no. 3, 1951, pp. 279-280, www.jstor.org, il 12.12.2012, alle ore 10:08.

⁴Gaylord Bourne, *Leopold von Ranke*, p. 386.

Bourne, ha provocato l'orientamento dell'interesse da filologia a storia, la transizione essendo facilitata dalle lezioni di letteratura antica vista come monumento del passato.⁵ Allo stesso tempo, Bourne considera che Frankfurt è il momento critico della vita dello storico tedesco: è qui dove comincia gli studi sistematici, il fondamento per l'attività che svolgerà a Berlino, è qui dove diventa cosciente dalla vocazione per l'universo storico e certo, è qui dove sviluppa il suo criticismo attraverso il quale aprirà una nuova fase nella storiografia.⁶ L'opera di 1824, *Geschichte der romanischen und germanischen Völker von 1494 bis 1514 (La storia dei popoli germanici e romanici dal 1494 fino al 1514)* concede a Ranke un posto di assistente universitario a Berlino, dove potrà dedicarsi alla ricerca per più di 45 anni (1824-1870). Educato nello spirito della filologia classica, Ranke sviluppa la sua abilità di comparare i fonti storici e di mettere d'accordo le idee contraddittorie di un fatto storico così che l'opera di 1824 sarà considerata dalla storiografia ulteriore come l'inizio della storia critica.⁷ La più importante contribuzione di Ranke nell'insegnamento della storia in università rimane senza dubbio l'introduzione del seminario, cioè la familiarizzazione e l'istruzione degli studenti nel lavoro indipendente, pratico e nell'uso del criticismo, della precisione e dell'esplorazione del soggetto attraverso la consultazione di manoscritti originali oppure di volumi di documenti stampati (*historische Übungen*).⁸ Da un'altra parte, le iniziative di Ranke nel settore della ricerca storica sono materializzati da quattro opere importanti, tre lavori di storia moderna, la storia della Germania, la storia della Francia e la storia dell'Inghilterra (*Deutsche Geschichte im Zeitalter der Reformation; Französische Geschichte, vornehmlich im sechszehnten und siebzehnten Jahrhundert; Englische Geschichte, vornehmlich im sechszehnten und siebzehnten Jahrhundert*) e la storia della Santa Sede nei secoli XVI-XVII. L'ultimo progetto che appartiene a Leopold von Ranke sarà una storia universale (*Weltgeschichte-Die Römische Republik und ihre Weltherrschaft*). Morì a 90 anni, "dedicando più di 60 anni della sua vita all'interpretazione della vita umana dall'inizio della storia scritta fino alla sua epoca".⁹

Come può essere caratterizzata questa specifica "interpretazione della vita umana" di quale parla Edward Gaylord Bourne? In altre parole, quali sono i principali elementi che definiscono la concezione e il metodo storico di Leopold von Ranke?

Una prima caratteristica della concezione rankeana è rappresentata dall'*autonomia della storia*, una visione che si sviluppa dopo il suo arrivo a Berlino (1825) e che si oppone nettamente all'idea hegeliana della supremazia della filosofia.¹⁰ Al momento dell'anno 1825, in Berlino esistevano già due "fazioni": "la scuola filosofica", centrata sulla figura di Hegel e "la scuola storica", sviluppata da Schleiermacher e avendo come membri Savigny, Eichhorn e Niebuhr.¹¹ Mentre la prima "fazione" sosteneva che la ragione è quella che determina la finalità e le leggi storiche, la seconda "scuola" considerava che la ragione era limitata alle testimonianze trovate nei fonti.¹² Ranke ha discusso il conflitto tra lo statuto della storia e delle altre discipline, sottolineando che lo scopo della storia era identificare quel principio che sorprende la specificità del settore storico, che permetteva delimitare la storia e la filosofia e che impediva la subordinazione della storia alla filosofia.

⁵*Ibidem*, p. 388.

⁶*Ibidem*, p. 389.

⁷Bonnie G. Smith, "Gender and the Practices of Scientific History: The Seminar and Archival Research in the Nineteenth Century", in *The American Historical Review*, vol. 100, no. 4, 1995, p. 1166, www.jstor.org, il 12.12.2012, alle ore 10:14.

⁸Gaylord Bourne, *Leopold von Ranke*, p. 393; Smith, *Gender and the Practices*, p. 1154.

⁹Gaylord Bourne, *Leopold von Ranke*, p. 400.

¹⁰Beiser, *The German Historicist Tradition*, p. 258.

¹¹*Ibidem*.

¹²*Ibidem*.

Un'altra caratteristica della concezione storica rankeana è attaccata al *problema della finalità nella storia*. Se Hegel era l'adetto di una storia che permetteva la conoscenza dell'intero, dell'universale, Ranke si mette alla direzione opposta e vede nella storia la disciplina attraverso quale si può realizzare la conoscenza del particolare, dell'individuale.¹³ Il soggetto della storia è l'individuo come prodotto di un certo contesto; non dare importanza alle condizioni che sono state alla base della sua formazione, separarlo dal contesto in quale è attivo, annullare la sua valore come membro di una comunità non rappresentano secondo Ranke altro che un'assurdità. Da questo punto di vista, ogni epoca storica ha la sua individualità, ogni nazione ha il suo modo di pensare, di azionare e di vivere, ha il suo sistema di principi e valori alle quali si rivolge. Conoscere e capire storicamente e aggiungere la finalità della storia non è la recezione passiva del passato, ma l'assimilazione attiva, l'identificazione con questo.

¹³*Ibidem*, p. 265.